

III Domenica di Pasqua (Anno B)

(At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5; Lc 24,35-48)

Dalle letture di questa terza domenica di Pasqua emergono immediatamente almeno tre insegnamenti che ci servono per valutare bene quanto sta accadendo oggi nella Chiesa e nel mondo. A che cosa servirebbe, altrimenti la nostra fede se non ci aiutasse a renderci conto di come vanno veramente le cose per guidarci nella giusta direzione che conduce alla verità e al bene per la nostra esistenza?

1 - Un primo insegnamento lo troviamo nella prima lettura, tratta dagli *Atti degli Apostoli*, nella quale l'Apostolo Pietro esprime un "giudizio" preciso e senza mezzi termini nei confronti del modo di comportarsi dei suoi interlocutori, che altro non erano che i rappresentanti del *popolo* eletto, i fedeli e i loro *capi*. Facendo il paragone con il popolo di Dio, con la Chiesa di oggi, dobbiamo vedere in essi il *popolo* cristiano e i *capi*, la gerarchia ecclesiastica dei nostri giorni.

Nei confronti di questi Pietro dice con grande "carità" e, per questo con grande "chiarezza": «Io so che *voi* avete agito per ignoranza, come pure i vostri *capi*». E non possiamo non notare che l'"ignoranza" delle verità della fede, della vera dottrina del Signore è riconosciuta all'origine dell'errore negli insegnamenti e nelle decisioni prese dai *capi* del popolo e da quella parte di popolo («*voi*», dice Pietro) che, non essendosi convertita a Gesù Cristo, ha seguito i *capi* nei loro insegnamenti erronei. E l'errore nel quale costoro sono incorsi non è qualcosa di marginale, ma di essenziale: «*voi* invece avete rinnegato il Santo e il Giusto» e cioè «il suo servo Gesù, che *voi* avete consegnato e rinnegato». Se applichiamo questo giudizio a quanto sta accadendo ai nostri giorni ciò significa che oggi, anche nella Chiesa una parte del *popolo* sta seguendo una parte di *capi* che rinnegano l'insegnamento di Cristo direttamente, o indirettamente, permettendo con insegnamenti ambigui quando non esplicitamente erronei, che la vera dottrina del Vangelo di Cristo, finora custodita nel deposito della fede trasmesso nella Tradizione della Chiesa, sia frainteso, distorto e addirittura contraddetto. E tutto questo sta accadendo in molti «per ignoranza» e con la convinzione erronea di seguire la strada giusta, anche se, forse, non senza una dose di malizia nei loro cuori che solo il Signore può conoscere. Allora l'avvertimento per tutti noi è quello che l'Apostolo Paolo indirizzava ai Filippesi: «Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai!» (*Fil* 3,2). Non seguite chi vi insegna qualcosa di diverso da quello che è stato in vigore per due millenni e non può essere cambiato, perché è l'insegnamento di Cristo e la Chiesa lo ha sempre ritenuto tale. A questo proposito, ancora san Paolo ai Galati ingiungeva: «Se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!» (*Gal* 1,8-9).

Gli errori che ci sono nella Chiesa di oggi sono causati principalmente dall'ignoranza, da una formazione erronea delle coscienze che è arrivata a conquistare sia non pochi del *popolo* (nella prima lettura identificati come «*voi*») sia non pochi tra i «*capi*» (v. ancora la prima lettura).

2 - Il secondo avvertimento riguarda il *dubbio* che, ai nostri giorni, sembra essere

diventato l'indispensabile compagno della fede, mentre è esattamente la sua negazione, almeno nel momento in cui si presenta per prenderne il posto nella mente e nel cuore delle persone. Nel Vangelo Gesù lo spiega in prima persona: il *dubbio* e la *fede* si escludono reciprocamente. «Perché siete turbati, e perché sorgono *dubbi* nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!».

E offre loro i “motivi di credibilità” a sostegno della fede che noi possiamo riconoscere e toccare anche ai nostri giorni nel corpo storico della Chiesa («Toccatemi e guardate»), nella santità, nella storia delle opere di carità, nella cultura cristiana che documentano come il cristianesimo non sia una fantasiosa ideologia (un «fantasma»), ma un fatto storico («un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho»). Infine mangiò con loro facendo così scomparire qualcosa di materiale («Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro»). E ha lasciato a noi qualcosa di materiale perché fossimo noi a riceverlo fisicamente, l'Eucaristia: non un simbolo o un semplice invito alla solidarietà, ma Lui stesso in «carne e ossa, come vedete che io ho» («Prendete, mangiate, questo è il mio corpo», *Mt 26,26*).

Gesù vuole insistere, contro ogni dubbio, sulla storicità della Risurrezione, che oggi viene messa in *dubbio* come fatto storico. Oggi il *dubbio* corrode la *verità*.

3 - Infine, il terzo insegnamento ci viene dalla seconda lettura: «Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi *comandamenti*. Chi dice: “Lo conosco”, e non osserva i suoi *comandamenti*, è *bugiardo* e in lui non c'è la *verità*. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto». Oggi si sono eliminati i *comandamenti* di Dio e sono stati sostituiti con i *comandamenti* dei poteri del mondo, che vengono da Satana. E questo è il grande inganno che nei nostri ultimi anni sta divenendo letale per le persone, per la famiglia e per la società. Una vita personale e sociale nella quale le regole dei *comandamenti* del *Decalogo* sono state prima lasciate socialmente facoltative e riservate ai credenti, poi progressivamente sfumate anche per i credenti, infine sostituite con altre “più adatte” ai nostri tempi, ma di fatto, capovolte dai nuovi “paradigmi”; ma una vita così male indirizzata, è ormai arrivata a fine corsa. Le persone stanno sempre peggio e non reggono più, la famiglia si è trasformata in qualunque altra “cosa” che abbini momentaneamente due o più egoismi, la società è un'accozzaglia anarchica di gente quasi selvaggia... L'omicidio è operato dagli Stati. La vicenda del piccolo Charlie e oggi di Alfie ne sono il segno evidente; e nessuno reagisce seriamente (dov'è la Chiesa con i Vescovi e il Papa, che al massimo lancia un meschino e troppo debole *tweet*?).

Allora, se non si vuole soccombere, ripercorrere la catena delle cause del male fino all'origine e riallacciarsi alla catena delle cause del bene. È questa l'ultima raccomandazione dell'Apostolo Pietro a conclusione della prima lettura: «Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». Per riuscirci le nostre sole forze non bastano e ci appelliamo all'intercessione della Vergine Maria chiedendole di intercedere presto per noi, abbreviando i tempi, di questa condizione miserevole e “umanamente irreversibile” nella quale gli uomini, cedendo alle illusioni di Satana, si sono cacciati. La Salvezza c'è ed il Signore Risorto. «Quelli che ascoltavano dissero: “Allora chi potrà essere salvato?”. Rispose: “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”» (*Lc 18,26-27*). Ed è in Lui che noi oggi confidiamo.

Bologna, 15 aprile 2018